



IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

105a - agosto 2019

Il 12 e 13 ottobre 2019

A SENIGALLIA IL 66° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

25° INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA

23° PREMIO NICCOLÒ TOMMASEO



La città marchigiana, posta di fronte a Zara e baciata dallo stesso mare, ci ospiterà per la tredicesima volta, con l'amicizia e la fratellanza di sempre. Il "PROGETTO + 1" lanciato da **Toni Concina**, che ha avuto tanto successo l'anno scorso a Padova, deve essere ripetuto, anzi, potremmo anche essere più audaci e promuovere un "PROGETTO + 2": portare con noi due persone nuove, anziché una sola. Perché no? Qualche indicazione in tal senso è già arrivata: abbiamo avuto notizia che il Comitato ANVGD di Bergamo intende organizzare un viaggio collettivo per partecipare al nostro Raduno. Sarebbe un doppio successo, il lusinghiero riconoscimento che i Dalmati rappresentano l'anima trascinatrice delle comunità degli esuli e un indizio concreto che il "Raduno Unitario" non è un'utopia ma un obiettivo perseguibile.



Dunque **VIA AL PROGETTO + 2: NESSUNO DEVE MANCARE!**

ELENCO RADUNI Libero Comune di Zara in Esilio

| | | | |
|--------------------------|------------------------|------------------------------|---------------------|
| 1° 1953 Venezia | 17° 1970 Rimini | 34° 1987 Trieste | 51° 2004 Senigallia |
| 2° 1954 Ancona | 18° 1971 Venezia | 35° 1988 Torre Pedrera | 52° 2005 Chioggia |
| 3° 1955 Napoli | 19° 1972 Vicenza | 36° 1989 Gorizia | 53° 2006 Brescia |
| 4° 1956 Gardone | 20° 1973 Padova | 37° 1990 Senigallia | 54° 2007 Pesaro |
| 5° 1957 Torino | 21° 1974 Firenze | 38° 1991 Assisi | 55° 2008 Bellaria |
| (1958 non effettuato) | 22° 1975 Bologna | 39° 1992 Jesolo | 56° 2009 Trieste |
| 6° 1959 Padova | 23° 1976 Roma | 40° 1993 Trieste - Grado | 57° 2010 Orvieto |
| 7° 1960 Trieste | 24° 1977 Venezia | 41° 1994 Osimo-Numana | 58° 2011 S.Marino |
| 8° 1961 Milano | 25° 1978 Senigallia | 42° 1995 Peschiera del Garda | 59° 2012 Senigallia |
| 9° 1962 Bologna | 26° 1979 Senigallia | 43° 1996 Senigallia | 60° 2013 Abano |
| 10° 1963 Venezia | 27° 1980 Rimini | 44° 1997 Trieste - Lignano | 61° 2014 Jesolo |
| 11° 1964 Verona | 28° 1981 Venezia | 45° 1998 Latina | 62° 2015 Senigallia |
| 12° 1965 Ancona | 29° 1982 Senigallia | 46° 1999 Treviso | 63° 2016 Senigallia |
| 13° 1966 Firenze | 30° 1983 Gardone | 47° 2000 Senigallia | 64° 2017 Senigallia |
| 14° 1967 Venezia | 31° 1984 Torre Pedrera | 48° 2001 Pescara | 65° 2018 Padova |
| 15° 1968 Vittorio Veneto | 32° 1985 Roma | 49° 2002 Peschiera | 66° 2019 Senigallia |
| 16° 1969 Pescara | 33° 1986 Senigallia | 50° 2003 Parma | |

NUOVO PRESIDENTE PER IL MADRINATO

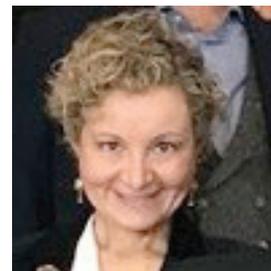
Già sul n. 103 di aprile 2019 vi avevamo comunicato i nuovi membri del Consiglio Direttivo in carica per i prossimi 5 anni. Possiamo ora comunicarvi che il Presidente eletto risulta Cristina Luxardo. Questa la composizione del Consiglio in carica per le annualità 2019/2023:

Presidente **Cristina Luxardo**;

Vice Presidente **Gioia Calussi**; Segretario: **Elisabetta Barich**;

Consiglieri:

Paola Concina, Giuliana Andricci Pocorni, Mara Zanella e Rita Santucci Lorini.



Il Presidente
Cristina Luxardo

Un augurio di buon lavoro a tutto il Consiglio eletto, che già vi propone.....

I viaggi di Ulisse. A Zara per i Morti

Eccoci come di consueto a proporre a tutti voi il **Viaggio a Zara** in occasione delle festività dei Santi e delle cerimonie in ricordo dei nostri cari defunti, ormai da lunga data tradizionale appuntamento del **Madrinato Dalmatico**.

Come preannunciato su "Il Dalmata" cartaceo n. 104, il viaggio si svolgerà dal 31 ottobre al 3 novembre 2019 con il pullman della Faresin Viaggi guidato dal nostro Stefano Faresin.

Siamo contente di potervi anticipare il seguente

PROGRAMMA

Giovedì 31 Ottobre:

Partenza del pullman da Vicenza ore 8.00, fermata a Padova alle ore 9,00 (Stazione Autobus SITA Interurbani – a sin. uscendo dalla Stazione) e di seguito a Mestre ore 9.45 (stazione FS) e a Trieste ore 11,45.

Arrivo a Zara all'Hotel Kolovare previsto alle ore 18.30 circa.

Venerdì 1 Novembre:

Ore 11.00 Santa Messa in Duomo Sant' Anastasia.

Ore 13.00 Ristorante Mate a Sukosan – pranzo collettivo (€ 30 circa a testa).

Pomeriggio libero.

Sabato 2 Novembre:

Ore 11.00 Cimitero, Santa Messa della Comunità degli Italiani di Zara.

Ore 13.00 Ristorante Taverna a Diklo – pranzo collettivo (€ 30 circa a testa).

Ore 17.30 Chiesa di S.Francesco – Zara, Santa Messa del Madrinato.

Domenica 3 Novembre:

Ore 8.00 Partenza da Zara per il viaggio di rientro.

TARIFFE E COSTI

- Trasporto in pullman A/R € 72,00 (+ € 8,00 per assicurazione infortuni).

- Soggiorno c/o Hotel Kolovare camera singola € 49,00 a notte a persona, camera doppia € 37,00 a notte a persona. Nel costo della camera sono comprese la prima colazione e la cena a buffet.

Tassa di soggiorno € 1,35 a persona al giorno. Commissione di agenzia Marlin Tours (Sig.ra Neda) € 12,00 a persona.

- Chi non desidera partecipare ai pranzi in programma può pranzare presso l'Hotel Kolovare con una tariffa di € 14,00 a pasto previa prenotazione presso l'Hotel.

- Per chi arriva a Padova il giorno prima della partenza e desidera prenotare una camera può rivolgersi all'Hotel Al Cason 049.662636.

Per prenotazioni e informazioni contattare: Gioia Calussi ai numeri 0444.543574 / Cell. 334.3476012

o scrivere a Elisabetta Barich all'indirizzo: sisabarich@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi!

Il Presidente Cristina Luxardo

Esuli ed eredi dei comunisti come Davide e Golia

A proposito di
“Vademecum” e
corretta informazione

di Franco Rismondo

Un’analisi degli schieramenti che lottano per l’affermazione della verità e della tutela della memoria e quelli che non riescono a essere obiettivi per il dovere di essere “partigiani”.

Dopo 15 anni dalla sua istituzione, il Giorno del Ricordo, il primo con il nuovo governo, ha avuto un rilievo mediatico che ha suscitato e continua a suscitare le contrapposte reazioni di chi si sente investito della responsabilità di salvare la Patria. Il pericolo imminente di un ritorno della dittatura fascista se non nazifascista è stato individuato non nelle manifestazioni xenofobe di piazza o nelle violenze verbali o negli atteggiamenti dei leader politici, ma in quella pericolosa minoranza di esuli che insistono con pervicacia nelle commemorazioni del Giorno del Ricordo in generale e nella visione del film “Red Land - Rosso Istria” in particolare. Il ragionamento è facile, non coinvolge il cervello, basta un’anima semplice ma sanamente antifascista viscerale: chi commemora vittime del comunismo non può che essere fascista! A difesa dei compagni partigiani comunisti jugoslavi sin dal primo Giorno del Ricordo si è schierata l’ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d’Italia. Come associazione su base democratica che lascia libertà d’azione e di pensiero alle varie sezioni ai vari livelli, non ha mai preso una definitiva posizione manichea sull’argomento. Abbiamo avuto così negli anni articoli condivisibili su “Patria Indipendente”, la rivista dell’ANPI, rapporti a livelli di associazioni d’arma sostanzialmente positivi, come nel recente caso del monumento a Jesolo, inizi di dialogo, come a Padova, beneauguranti anche se senza seguito, rapporti di reciproca non belligeranza nella maggioranza dei casi e, periodicamente, convegni e manifestazioni locali variabili fino alla più accesa contrapposizione, in associazione con le sigle più fantasiose e faziose (coordinamento per la Jugoslavia, amicizia Italia-Cuba, anarchici antagonisti materialisti e di confessioni varie et alia). Differente la posizione dell’ANED, Associazione Nazionale Ex Deportati, che rappresenta i deportati politici nei lager nazifascisti, per intenderci quelli con il triangolo rosso, a differenza del triangolo giallo dei deportati ebrei o del marrone dei rom, del nero degli asociali, del rosa degli omosessuali, etc. Con 10.129 morti su 23.826 deportati, l’ANED ottenne nel 1968 la qualifica di Ente

Morale. L’ANED ha lo scopo di “Valorizzare in campo nazionale e internazionale il grande contributo dei deportati alla causa della Resistenza” e affermare “gli ideali perenni di libertà, di giustizia e di pace”, inoltre “considera suo dovere far conoscere la storia della deportazione soprattutto ai giovani”. Ma, evidentemente, il grande contributo dei deportati alla causa della Resistenza e alla storia della deportazione non hanno tanto potere di attrazione sui giovani quanto la più cruenta vicenda delle foibe e quindi per “divulgare, soprattutto tra i giovani, la storia del fascismo, della Resistenza e delle deportazioni nei lager nazisti”, in mancanza di un Giorno del Deportato, si è trovato conveniente acquisire visibilità e pubblico entrando fin da subito nell’arena delle commemorazioni del Giorno del Ricordo. Dall’anno successivo all’istituzione del Giorno del Ricordo circolava in Italia la mostra “1918-1950 Fascismo Foibe Esodo” realizzata dalla Fondazione Memoria della Deportazione. Anche per chi non avesse visto i 10 pannelli, bastano le date del manifesto per rendersi conto della ristrettezza della visione settaria della tragedia del confine orientale. La storia di questo impegno “fuori tema” continua, e anche lo scorso 15 aprile a Milano, nonostante il convegno fosse promosso dalla Fondazione Memoria della Deportazione, nella propria sede e con la presenza della Presidente avv. Floriana Maris e della prof. Annalisa Cegna, studiosa della deportazione nei campi delle Marche, il tema deportazione non appariva in nessuno degli interventi in programma, mentre il Giorno del Ricordo ha offerto ampie occasioni per professare il più sentito antifascismo di maniera. Due diverse le anime dell’Istituto Nazionale Ferruccio Parri, che coordina i vari organismi locali dediti allo studio del movimento di liberazione e della storia contemporanea. Nelle elezioni



per il rinnovo della direzione lo scorso giugno 2018, con 39 voti contro 18, è stato eletto il nuovo presidente. Il “Corriere della Sera” titolava *Pezzino alla testa dell’Istituto Parri. Una presidenza più vicina all’ANPI - Svolta al centro studi sulla Resistenza. Lo sconfitto De Bernardi: “Scelta che guarda indietro”*. Nell’articolo, De Bernardi insiste sulla differenza d’impostazione culturale: “Ha prevalso la tendenza a guardare indietro, un ritorno all’antifascismo di maniera che finisce per essere retorico e inefficace nell’agitare il pericolo di un ritorno della dittatura sempre in agguato. Così il richiamo ai valori della Resistenza diventa un appello di parte, invece di essere il lievito di uno spirito democratico condiviso”. Tra i soggetti del seminario di Milano, la SISSCO, Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea, che ha dato il suo patrocinio. Per farne parte, si può essere storici noti e affermati (Gianni Oliva, Joze Pirjevec, etc) anche senza la patente della SISSCO, ma comunque l’elenco dei soci, inclusi alcuni Istituti, riporta 846 nomi. Pur ignorando estremisti negazionisti (e senza contare tutte le sezioni ANPI d’Italia), possiamo affermare che i nostri valorosi esuli e gli storici che ci sono amici si devono confrontare con le 28 sezioni ANED, i 77 Istituti della rete Parri e associati, gli 846 soci SISSCO e non so quanti altri di altre associazioni: un manipolo di volontari che si possono contare sulle dita di una/due mani contro un esercito di professionisti, 10 contro mille, Leonida alle Termopili, Davide e Golia.

notizie brevi

GIOVANNI PALATUCCI, "giusto tra le nazioni"

Lo stato della ricerca dopo i lavori della Commissione Guiducci

Tra il 2010 e il 2015 un team di storici, presso l’Università Lateranense di Roma, ha voluto approfondire la figura e l’operato dell’ex reggente della Questura di Fiume, dr. **Giovanni Palatucci**, morto nel lager di Dachau (1944). L’iniziativa ha permesso di dissipare alcune ombre gettate sulla figura del Palatucci dal Centro “Primo Levi” di New York. Il progetto è stato condiviso anche con diversi esponenti della Comunità ebraica e ha rafforzato la positiva interazione con il Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme. La Commissione presieduta dal Prof. **Pier Luigi Guiducci**, storico della Chiesa, docente presso l’Università Lateranense, ha accolto contributi di studiosi italiani e di referenti scientifici di più Paesi (Israele, Germania, Croazia, Regno Unito, Svizzera, USA). La ricerca ha prodotto il documento **“L’ULTIMA SCELTA. GIOVANNI PALATUCCI (1909-1945)”**



VITTORIALE – GARDONE RIVIERA Iniziativa per il Centenario dell’Impresa di Fiume

Convegno internazionale di studi presieduto dal prof. **Giordano Bruno Guerri** “Fiume 1919-2019. Un centenario europeo tra identità, memorie, prospettive di ricerca” il 5-6-7 settembre 2019 (ingresso libero). Tra i partecipanti, **Giuseppe Parlato, Giovanni Stelli, Francesco Perfetti, Claudia Salaris, Marino Micich, Ester Capuzzo, Elena Ledda** e altri studiosi. Il nostro consigliere ADIM **Marino Micich** presenterà la relazione: “L’Impresa di Fiume e la città esule. Echi, idealità e suggestioni dannunziane nella costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio (1966-1969)”. **Sarà presente anche una delegazione dell’Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo.**

Il 5 ottobre farà seguito il Raduno Nazionale dei Fiumani. Appuntamento dunque al Vittoriale, dalle ore 10, per ricordare “Fiume. Città di Vita”.



Lo “Zadarski List” ricorda Ferruccio Mestrovich

In un articolo dello scorso 16 aprile, pubblicato sullo “Zadarski List”, quotidiano di Zara, il direttore **Senol Selimovic** ha ricordato **Ferruccio Mestrovich**, dedicandogli il titolo:

Uno Zaratino ha donato a un museo di Venezia inestimabili opere d’arte

e spiegando che si tratta della più preziosa donazione che uno Zaratino abbia fatto in Italia, negli ultimi duecento anni, ad un’istituzione pubblica. I quadri donati sono opere di artisti famosi, universalmente noti, come Tintoretto, de’ Pitati, Amigoni, Guardi, e altri ancora che furono attivi dal XVI al XVIII secolo. Ferruccio Mestrovich, nato a Zara nel 1921 e scomparso a Venezia all’inizio di quest’anno dopo aver dedicato la vita intera al restauro delle opere d’arte, è stato ricordato sul n. 103 de “Il Dalmata”.



*Ricordata la prima Mostra Filatelica giuliano dalmata, presso la Scuola Dalmata, nel 1998.
Anche quest’anno, al Raduno di Senigallia, non mancherà il consueto*

ANNULLO POSTALE ED EMISSIONE DI DUE CARTOLINE CELEBRATIVE

Tullio Vallery, nel suo ultimo libro della Collana di Ricerche Storiche “Jolanda Maria Trèveri” intitolato LA SCUOLA DALMATA (1807 – 2013), edito da Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone – Venezia, ha ricordato la prima mostra filatelica organizzata dalla Società Filatelica Numismatica Dalmata dal 7 al 14 giugno 1998. La mostra raggruppava collezionisti e studiosi della storia postale, della filatelia e della numismatica della sponda orientale dell’Adriatico. Non è escluso, anzi è auspicabile, che una mostra analoga possa ripetersi presto, grazie all’intraprendenza della Presidente della Società, **Franca Balliana Serrentino**.



contributi

marzo aprile maggio 2019

ALACEVICH Antonio, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;
AFIM Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, Padova, € 30,00, per Il Dalmata;
BARONE DE FRANCESCHI Vittoria, La Spezia, € 30,00, per non dimenticare;
BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio (VI), € 25,00, in ricordo degli amici Reginetta Volpi e Ferruccio Mestrovich;
BATTISTIN Leontino, Selvazzano Dentro (PD), € 30,00, per Il Dalmata;
BELLONCI MARSANO Barbara, Milano, € 50,00 in ricordo di mio marito Romano Marsano;
BENEVENIA Rossella, Roma, € 40,00, per papà Lorenzo e la sua Zara;
de BENVENUTI Giuditta, Sassari, € 10,00, ricordando Zara;
BIANCHI Valerio, Padova, € 15,00 per Il Dalmata;
BITTNER BRESSAN Carmen, Mestre (VE), € 20,00, per Il Dalmata;
BONGIOVANNI Mauro, Cossano Balbo (CN), € 20,00, contributo per il Giorno del Ricordo;
BUCARIZZA Maria, Alessandria, € 30,00, per Il Dalmata;
CAFFARELLI Franco, Roma, € 30,00, (quasi) dall’ultimo studente del Liceo di Zara;
CONCINA PIETRANTONI Paola, Padova, € 80,00, in ricordo di Iso e Roberto Concina;
CORDA Paolo, Milano, € 50,00, in memoria di papà e mamma;
CRECHICI Guido, Trieste, € 200,00, oblazione per Il Dalmata;
DE GENNARO Elena, Torino, € 50,00, in ricordo del mio caro marito,
dei miei genitori, sorelle e fratelli con Zara sempre nel cuore;
DEPICOLZUANE Antonio, Monza (MB), € 20,00 per Il Dalmata;
DETONI Valeria, Mestre (VE), € 25,00, per Il Dalmata;

FABULICH COVA Nora, Varese, € 30,00, per tutti i miei cari defunti;
FIORENTIN Anna Donatella, Bassano del Grappa (VI), € 15,00, per Il Dalmata;
GRIGILLO Alessandra, Milano, € 25,00, per ricordare mio suocero Dante Grigillo;
GRIGILLO Gianni, Milano, € 25,00, in memoria di mamma Alda de Benvenuti;
MANNI Peppo, Alghero (SS), € 50,00, in memoria di mio nonno Giuseppe Handl;
MARUSSICH Sergio, Palermo, € 30,00, in memoria della cara mamma Maria Despoti;
NOVOTNY Leonella, Savona, € 20,00, per i miei primi 90anni, AUGURI!!! ;
PELLEGRINI Alessandro, Recco (GE), € 25,00 per Il Dalmata;
PETRICCA Maria Grazia, Monte Compatri (Roma), € 30,00, in ricordo dei genitori e ricordando la loro Zara;
PILENGA Italo, Urgnano (BG), € 50,00, per Il Dalmata;
PITAMITZ Honoré, Varese, € 30,00, in memoria della cara amica Anna Maria Stefani;
RASIEJ CORTINOVIS Famiglia, € 10,00, per Il Dalmata;
RIGATTI Nora, Fiumicello (UD), € 30,00, per Il Dalmata;
ROSATTI Maria Vittoria, Gubbio (PG), € 50,00, per Il Dalmata;
SPINELLI Armando, Lucca, € 10,00, per Il Dalmata;
STEFANI Simeone, Bologna, € 15,00, per Il Dalmata;
STIPANOVICH MARGIACCHI Ester, Rimini, € 20,00 per Il Dalmata;
VEZIL Piero, Arese (MI), € 40,00, per Il Dalmata;
VIVIANI Marco, Borgo San Lorenzo (FI), € 50,00, per Il Dalmata;
ZERIALI Carla, Pomezia (Roma), € 20,00, per Il Dalmata;
ZOHAR di KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 10,00, per Il Dalmata;
ZOHAR di KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 10,00, in memoria dei miei genitori;
de ZOTTI SUSSA Diana, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;
ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata.

Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

El formaio de ludro

(Addenda ai Morlacchi sul Monte Grappa)

Abbiamo raccontato recentemente del formaggio morlacco delle malghe del Grappa e delle sue origini.

Inaspettatamente mi capita in mano un libro recente (2017) su *Galizia – Viaggio nel cuore scomparso della Mitteleuropa*, edizioni Keller, di Martin Pollack, nato nel 1944, scrittore esperto di slavistica, vivente a Vienna.

Commentato da Claudio Magris, vi è descritta la storia dei popoli di questa regione, il cui nome oggi è svanito, ingoiato dalle sue alterne vicende politiche e dalle migrazioni.

Siamo sui Carpazi boscosi del nord tra Romania e Moldavia, quest'ultima segnata a Occidente dal fiume Prut e a Oriente dal Dneestr, nell'antica Bessarabia e a ovest della Bucovina. Già questa confusione di territori indica come i popoli che li abitavano e gli altri che si erano insediati nomadi erano eterogenei.

C'erano i Ruteni, Polacchi misti ad Ucraini, gli Huzuli (si ricorda anche l'espressione "murlah"), montanari e agricoltori di religione ortodossa, anche Ebrei, poi inurbatisi nelle città come Czernowitz (Černivci), Ternopol' (Ternopil'), Stanislau (Sanislău).

Il libro è illustrato con parecchie foto con i costumi degli abitanti e delle loro fattorie. Il tutto mi ha fatto pensare ai nostri Morlacchi, che da quelle parti sono venuti.



Anita de Benvenuti, a 3 anni, in costume morlacco



Giorgia Brcic nipote del nostro senatore Brcic in costume morlacco

Per aggiungere confusione, si tratta della Dacia, provincia romana fondata da Traiano.

Ma la sorpresa più interessante è stata vedere due foto con relative didascalie: una dove si vede la produzione del formaggio di montagna e soprattutto l'altra, con un Huzul che rientra dalla montagna con il formaggio. Porta sul dorso del cavallo una botticella di strana forma cilindrica. Viene subito da pensare ai nostri Morlacchi. Loro mettevano il latte nel "ludro", ma il risultato era uguale: il formaggio *de ludro*, come già descritto ("Il Dalmata" n. 104a, digitale).

Galizia misteriosa, alcuni la confondono con l'estremo lembo spagnolo al Nord che apre l'Atlantico al Golfo di Biscaglia. Invece i soldati italiani istriani e dalmati mandati dall'Austria sul fronte russo se la ricordavano bene, se non altro per il freddo siberiano, più degli spari e degli scontri. Si racconta nel libro *Le Maldobrie*, edito nel 1968, un gustoso episodio, chissà se vero, altrimenti ben descritto, di quattro personaggi che si erano imboscati in una villa sede di Oberkommando. Tra essi un certo Superina di Lussino, pittore e scultore da civile, fu spinto dagli amici a scolpire con la neve (che diventava ghiaccio) una statua dell'imperatore, come omaggio in previsione di un'ispezione al fronte dell'Arciduca Carlo. Il lavoro riuscì benissimo e lo nascosero sotto una tettoia atornata da un lenzuolo, senza toccarlo altrimenti si sarebbe deteriorato. Venne il grande giorno, il fausto ospite guarda il lenzuolo che viene tolto: la statua ... non c'è, sciolta in acqua! I quattro tipi non si erano accorti che la tettoia era della serra della villa, riscaldata da tubazioni



Huzul al rientro dalle montagne con il formaggio

roventi che passavano vicino alla statua.

L'Arciduca flemmatico disse: "Bon, andiamo a bere un bicchiere alla salute dell'Imperatore!"

Si dice che fosse una sua tendenza e per questo i maligni lo chiamavano "piria" (imbuto)!

I nostri eroi furono però più fortunati di altri, perché caduta la Russia tra il 1917 e il 1918, mentre la guerra continuava altrove, furono mandati a casa attraverso un lunghissimo viaggio con la transiberiana sino a Vladivostok e da qui imbarcati su una carretta fino ad arrivare dopo molte settimane in Italia.

Galizia, Galizia, quanta storia dimenticata. Però ci ha aiutato a ricordare, per strade contorte, il nostro formaio de ludro, ancora oggi sulle nostre mense.



Preparazione del formaggio in una malga

Sergio Brcic

Per riscoprire le nostre radici e arricchirsi interiormente

Viaggio solitario in bicicletta (poco più di 20 anni fa) in Dalmazia e Istria

Era il 1997 o 1998 e io avevo compiuto 60 anni, ora ne ho 86. Viaggiai lungo la Magistrala, la strada panoramica che costeggia il mare di Dalmazia. Per otto giorni di agosto, e altrettanti l'anno successivo in Istria, dormivo dove capitava,



In Istria a Orsera

in odorose pinete o presso famiglie croate, godendo quasi sempre dell'ospitale accoglienza della gente slavo-dalmata, con la quale mi intendevo per lo più in un "misto" di dialetto veneto e italiano. In Dalmazia fui ospite per una notte di un poliziotto croato che successivamente mi scrisse chiedendomi aiuto per venire a lavorare in Italia. Poi da Zara a Ragusa, oggi la croata Dubrovnik, con una media di 60-80 km al giorno. All'arrivo fui ospitato per una notte dai frati Cappuccini croati e il mio ricordo è ancora oggi molto vivo.

L'anno successivo, sempre in bicicletta, da Trieste a Fiume e ritorno attraverso la Slovenia. A Dignano, entrando in una chiesa (allora avevo la barba lunga) una donna mi si avvicinò e, scambiandomi per un sacerdote, mi chiese candidamente di confessarla. Questo viaggio, a mio avviso, è un modo splendido per riscoprire le nostre radici, arricchirsi interiormente, come successe a me e, magari, incentivare qualche giovane a ripetere l'impresa.

Loris Buczkowsky



Con i frati cappuccini di Ragusa